

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 22° N. 1010

Domenica 30 agosto 2020

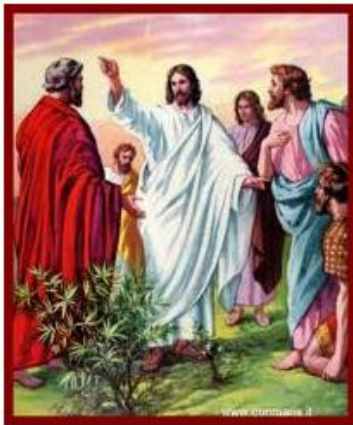
XXI Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

“Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”

Dal Vangelo secondo Matteo (16,21-27)

In quel tempo, ²¹Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo:



«Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

«Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della

propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*».

=====

Meditazione: Gesù sa di avere molti nemici, che cercano di eliminarlo e intravede il fallimento umano della sua missione: "doveva... soffrire e venire ucciso". Tale "necessità" non è legata però a un destino cieco e crudele, non è neppure soltanto la conseguenza "logica" del suo comportamento contro corrente. Ma il verbo "doveva", che ricorre spesso sulle labbra di Gesù, indica il disegno di Dio, misterioso e insindacabile, che deve compiersi nella storia. Un disegno d'amore che si attua attraverso vie e modi non conformi alla logica umana, ma in stridente contrasto con essa. Tale piano divino, però, non riguarda soltanto la sconfitta umiliante del Messia, ma anche la sua suprema glorificazione: "doveva... risuscitare il terzo giorno".

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

6. Visitare i carcerati



L'opera di misericordia di visitare i carcerati non ha come raggio d'azione esclusivamente le mura di un istituto penitenziario. Il carcere, prima di essere un ambiente fisico, è una situazione esistenziale nella quale l'animo dell'uomo vive relegato a causa del male commesso. Visitare i carcerati significa allora visitare la vita di tante persone che incontriamo nelle nostre giornate. Ma lo spirito di mondanità ci conduce a vivere una vita tranquilla, un vita alla ricerca della soddisfazione personale, delle sicurezze umane, delle comodità e del benessere che spesso si trasformano in barriere che ci impediscono di vedere il disagio e il malessere dell'altro.

.....

Ma chi sono i prigionieri di oggi? Gli anziani che vivono la solitudine, i bambini condannati a rinunciare all'affetto del padre o della madre perché vittime della separazione dei loro genitori, i giovani costretti a vivere ancora nella casa paterna perché non hanno un lavoro. E ancora, i tossicodipendenti e gli alcolisti rimasti intrappolati all'interno dei paradisi artificiali che accrescono progressivamente lo stato di disperazione e di solitudine, i migranti ed i profughi che hanno lasciato la loro terra martoriata dalla fame e dalla guerra.

Qual'è la chiave per aprire le porte di queste carceri e restituire libertà e dignità ai tanti oppressi dei nostri tempi? La risposta è: accoglienza, condivisione, ascolto e solidarietà. Ascoltare, comprendere ed accogliere con cuore misericordioso, elimina il rischio del giudizio perché aiuta a riflettere come sia difficile vivere in certi contesti di vita. Quindi visitare i carcerati è una opera di misericordia non solo da donare agli altri ma riguarda anche noi stessi.

Visitare i prigionieri si trasforma allora nell'uscire dal guscio delle consuetudini della vita per passare più tempo con chi oggi è intrappolato nella sofferenza o nella solitudine.

PERSONAGGI DI MONTAIONE

Chiarenti Francesco - medico, politico, agronomo

Francesco Chiarenti nacque a Montaione nel 1766. Dopo gli studi classici, per frequentare l'Università, si trasferì a Pisa presso lo zio Francesco Vaccà Berlinghieri, famoso chirurgo e futuro patriota.

Proprio per l'attaccamento affettuoso allo zio, Francesco studiò medicina e, conseguita la laurea, si trasferì a Firenze ad esercitare la professione di medico, senza però trascurare la ricerca scientifica. Negli ultimi anni del secolo furono pubblicati alcuni suoi lavori di argomento medico. Nel marzo del 1799 i Francesi entrarono in Firenze e il Chiarenti, pur non ricoprendo cariche pubbliche, manifestò le sue simpatie per Napoleone, tanto che il 5 luglio, dopo la cacciata dei Francesi, dovette rifugiarsi in Francia. Probabilmente ritornò in Italia il 15 ottobre 1800 con la nuova conquista da parte di Napoleone. Il generale Miollis lo propose come aggiunto al Quadrunvirato che governava la Toscana, poi trasformato in triumvirato, e rimase in carica dal 27 novembre 1800 al 27 marzo 1801. Sul finire del 1801 il Chiarenti ritornò a Montaione dedicandosi all'amministrazione delle sue terre, ma soprattutto divenne agronomo, sperimentando nuove tecniche come quelle del Landeschi. Fu socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili dal 19 aprile 1818 e nel 1819 divenne socio onorario. A Montaione, oltre a dedicarsi all'agricoltura nei suoi poderi che aumentarono via via di numero, nel 1808 divenne Maire (Sindaco) con Aggiunti (assessori) e consiglieri scelti fra i maggiori proprietari del Comune che allora comprendeva anche Gambassi e parte di Castelfiorentino. Tenne la carica fino alla fine del 1812. Anche dopo il periodo napoleonico, ricoprì varie cariche pubbliche ma soprattutto si dedicò alla sperimentazione agraria nei suoi 23 poderi.

Morì a Montaione il 20 giugno 1828, all'età di 62 anni.

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

• **ORARIO S.MESSE:** sabato ore 18
Domenica ore 11,30 . Tutte le messe
saranno celebrate in parrocchia; nei
giorni feriali non ci sono messe.



Martedì ore 10 la lettura
comunitaria del Vangelo festivo.

• **Martedì 1° settembre: San
Regolo patrono di Montaione.**
Verrà celebrata una messa
alle ore 18.



COME PREGARE

La donna cananea del Vangelo di due domeniche fa non indietreggia di fronte al silenzio di Gesù, resta e continua ostinatamente a pregarlo. «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».

Molto spesso si smette anche di parlare perché ci sembra completamente inutile continuare a dialogare avendo di fronte un muro di gomma. **A volte nella preghiera si ha la medesima sensazione ben descritta nel vangelo citato: ci sembra di essere solo noi a parlare e di trovare dall'altra parte solo silenzio. Per questo con il tempo smettiamo di pregare,** e preferiamo ragionare da soli e tenerci dentro le cose. Ma è proprio la donna Cananea che ci indica la via d'uscita.

La preghiera è quindi l'ostinazione con cui preghiamo nonostante il silenzio, la percezione negativa, e l'umiltà con cui lasciamo che essa ci conduca alla radice vera di quello che domandiamo. Gesù non definisce in nessun altro modo la qualità della preghiera se non attraverso **l'ostinazione di pregare nonostante tutto.**



È triste un mondo in
cui le dita sfiorano più
cellulari che volti

Anche questa mattina
ho trasformato l'acqua
in caffè.

Ma resto umile..